

# IL LAVORATORE

**“Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”  
Antonio Gramsci**

**S.A.I. di Nacka: la storia**



**Elisabetta De Santis: dalla Svezia a Youtube**

**Oakhill: l'ambasciata d'Italia a Stoccolma**



**Nummer: 1/2017  
År: 47  
Pris: 30 Kronor**

## ***In questo numero:***

Eccoci qui.....	3
S.A.I. La prima associazione italiana in Svezia.....	4
La storia di Oakhill'ambasciata d'Italia a Stoccolma.....	6
Da Adua a Venezia.....	8
Viaggiatori nel tempo.....	9
Breve storia di Djurgården.....	10
Jacopo Foroni.....	11
Detto fra noi.....	12-13
Intervista a Elisabetta De Santis.....	14
La Storia del Club Italiano di Malmö.....	16
Notizie.....	18-21

### **IMPORTANTE:**

Per abbonarsi all'anno 2017  
il costo é di minimo **150 SEK** da inviare  
al **Bankgiro della FAIS numero  
434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**,  
si raccomanda di **non dimenticare di  
scrivere il vostro nome!!**

#### **Förlag:**

FAIS (Federazione delle  
Associazioni Italiane in Svezia)  
Italienska Riksförbundet

#### **Ansvarig Utgivare :**

Angelo Tajani

#### **Redaktions Samordnare:**

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

#### **Redaktions Kommité:**

Angelo Tajani

Valerio Re

Riccardo De Matteis

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

#### **In questo numero:**

Angelo Tajani

Francesca Stagliano

Manlio Palocci

Mario Zarotti

Roberto Giovannoni

Valerio De Paolis

#### **Layout:**

Valerio De Paolis

#### **Traduzioni:**

Valerio De Paolis

#### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

#### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

#### **Annunci:**

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

#### **Tipografia:**

TMG Sthlm - Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

#### **Homepage:**

www.italienaren.com

# Eccoci qui...

Ormai il 2016 ci ha lasciato da un po'. l'impepata di cozze.

È stato un anno che ha visto la morte di tante grandi personalità e, per quel che riguarda il centro Italia anche tante vittime da parte del terremoto dell'estate scorsa e che ancora non smette di creare danni.

Il 2016 è stato anche l'anno della solidarietà verso il nostro paese e su questo punto anche noi della Fais, insieme a voi lettori e tutti gli altri che hanno contribuito, abbiamo fatto la nostra parte; all'interno del giornale potrete vedere come i soldi della raccolta stiano aiutando effettivamente la zona di Prato di Amatrice, una delle tante frazioni della città colpite duramente dal sisma.

Con il numero uno del 2017 poniamo l'attenzione alle storie dei primi italiani in Svezia e di come questi ultimi abbiano poi creato le loro associazioni, una su tutte la S.A.I. di Nacka, e di come tramite queste associazioni, appunto, abbiano cambiato la storia di questo paese nordico che è la Svezia.

Ci sono anche due interviste, una di una scrittrice che si occupa da sempre del tema dell'immigrazione e l'altra di una giovane donna italiana che tramite il suo canale Youtube, e non solo rende partecipi ai suoi iscritti di come sia la vita in Svezia per una italiana.

Non manca anche questo mese una succulenta ricetta dell'AICES,

Vorrei ancora ricordare, per chi non lo avesse già fatto, di abbonarsi per il 2017, secondo le modalità che trovate qui affianco, sotto il sommario, ed all'ultima pagina.

Purtroppo per il giornale sono finiti i contratti con due nostri sponsor, per le loro pubblicità sul giornale, con conseguente diminuzione del budget per noi.

Ma ora, voltate pagina e buona lettura!



**Valerio De Paolis**  
**info@fais-ir.com**

**Copertina:**  
**Stockholm Stadhuset**  
**Fotografo:**  
**Valerio De Paolis**  
**Località**  
**Stoccolma**



# S.A.I. la prima associazione italiana in Svezia

## Storia della piú longeva associazione italiana in Svezia

È l'anno 1906! L'immigrazione di massa italiana in Svezia è iniziata. Essa comprende, artigiani, mosaicisti e stuccatori, venditori di palloncini e di statue in gesso.

I primi italiani che vennero in Svezia per lavorare furono i molti costruttori che dal 1700 al 1800 costruirono, stuccarono e decorarono i palazzi secondo la scuola italiana. Ancora sono visibili i lavori di questi ultimi.

La cosa piú notevole è che questi italiani, un centinaio circa, hanno sentito il bisogno di unirsi ed organizzarsi per far fronte alle eventuali difficoltà che incontravano; a quei tempi non c'era assistenza per i disoccupati, assistenza medica e tanto meno sociale. In Italia venne costruita la prima "società di Mutuo Soccorso" già alla fine del 1800 e si basavano sulla solidarietà tra lavoratori.

In Svezia, **Bellio** prese l'iniziativa e venne fondata, la società **Patria e Concordia**, che contava un centinaio di membri a Stoccolma.

Dopo alcuni anni, difficoltà



interne fecero sì che si venne a creare una nuova associazione, la **Vittorio Emanuele**. Entrambe le associazioni vissero separate.

Nel 1909 venne a formarsi l'associazione **Principe di Piemonte - Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza** - che all'inizio contava 130 membri.

Di questi membri fondatori, si trovano i loro nomi nella prima pagina dell'**Albo d'Oro**. La nuova associazione aveva come fondamento l'aiuto reciproco, il tempo e libero formulava le sue direttive secondo un metodo democratico. Come si evince dai verbali, tale associazione ha ricevuto le visite di illustri italiani come, Pirandello, Marconi e Deledda, in occasione delle loro visite in Svezia per il premio Nobel.

È anche possibile leggere la decisione di inviare fiori, molti anni dopo il fatto, ad un avvocato che scagionò due immigrati italiani accusati ingiustamente

di omicidio, riscattando il nome degli italiani in Svezia.

Nel periodo del secondo dopo guerra, l'associazione prende il nome di **S.A.I. Società Assistenziale Italiana**.

In quel periodo vennero nuovi immigrati italiani, qualche migliaia di metalmeccanici, che si spostarono in Svezia per sostenere le industrie svedesi, le quali ricevevano tante commesse dall'Europa, che iniziava a ricostruirsi dopo la guerra. Questi nuovi italiani sentivano, come i loro predecessori, il bisogno di aggregazione, così molti si iscrissero alla **S.A.I.** che contava qualche decina di iscritti a quel periodo.

I nuovi membri portarono anche nuove idee che, a volte non andavano d'accordo con la vecchia guardia conservatrice. Nel 1957 ci fu una grande crescita del numero dei membri, favorendo così il ringiovanimento della associazione. La **S.A.I.** prese parte alle lotte per i diritti sociali e



per la risistemazione del contratto sociale tra Italia e Svezia.

Fu da allora che l'associazione prese i connotati per cui è famosa e, come primo passo verso questo cambiamento, si trasferì a Nacka poiché molti membri facevano parte della Atlas Copco. All'inizio si trattava di un piccolo locale per le riunioni. Tra le varie attività, la più importante è la biblioteca. L'associazione ora ha dei locali rinnovati, dove vengono fatte varie attività per i propri membri e per le proprie famiglie, ad esempio come corsi serali, cene, assistenza ai pensionati ecc.

Per tutto questo bisogna ringraziare gli sforzi dei nostri membri, ma anche la Atlas Copco che ci ha fornito i locali.

Il nostro ringraziamento va anche al comune di Nacka che si è mostrato sempre comprensivo nei nostri confronti.

Apprezziamo molto anche le collaborazioni con ABF che ci permettono di fare i corsi, apprezziamo anche le collaborazioni con le istituzioni italiane come l'Ambasciata e l'Istituto di Cultura Italiana, oltre che le altre associazioni italiane con la quale formiamo la **Federazione Italiana delle Associazioni Italiane in Svezia, FAIS-IR**, inizialmente chiamata **Giunta delle Associazioni**.

Attraverso gli anni la **S.A.I.** detiene un ruolo pionieristico nell'ambito dell'associazionismo e nel rappresentare la minoranza

italiana in Svezia stringendo rapporti con le associazioni sorelle in Italia ed in Svezia.

Con gli ultimi periodi la **S.A.I.** ha preso una piega più sociale, in quanto molti dei suoi membri sono invecchiati ed altri sono, purtroppo, morti lasciando figli e nipoti. L'associazione offre loro un punto di incontro dove poter parlare italiano e passare insieme le giornate tra partite a biliardo e a carte.

Questa era una piccola panoramica della storia della più antica associazione italiana in Svezia.

**Manlio Palocci**  
Trad. Valerio De Paolis

VISITATE IL SITO FAIS  
[www.italienaren.com](http://www.italienaren.com)



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM  
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI  
IN SVEZIA.

The advertisement features a background image of a lighthouse. At the top left is the FAIS-IR logo, a stylized flower-like symbol. To its right, the text reads "FAIS - IR" in large letters, followed by "FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA" in smaller letters. Below this, the text says "TELEFONARE 08-345710" in large, bold letters. Underneath, it says "dal martedì al venerdì dalle 9:30 alle 11:30" in bold. Then, "Lunedì Sportello Nuovi Arrivati" in bold. Finally, "Soltanto via prenotazione palocci@fais-ir.com" in bold. At the bottom, there is a small text "BURGARDEN 4" near the base of the lighthouse.

# La storia di Oakhill, l'ambasciata d'Italia a Stoccolma

## Da Ryssbacken ad Oakhill

Al numero 174 di Djurgårdsvägen, sull'isola di Kungliga Djurgården (giardino zoologico reale) vi è un palazzo, "Oakhill", risalente al 1910, realizzato dall'architetto Ferdinando Boberg.

Facciamo ora un passo indietro nella storia, più precisamente nel 1828, dove oggi si erge l'ambasciata italiana (chiamata all'epoca "Colle del russo", "Ryssbacken"), l'architetto Fredrik Blom vi costruì una delle sue case smontabili, richiesta dell'ammiraglio britannico Sir Thomas Baker, sposato con Sofia Augusta Ruuth, figlia del Ministro delle Finanze e Governatore Generale della Pomerania, il Conte Erik Ruuth.

Fu proprio l'ammiraglio inglese Thomas Baker a ribattezzare la zona da "Ryssbacken" ad "Oakhill".

Questo edificio fu inizialmente adibito a galleria d'arte e sala da musica ma, l'anno successivo, divenne una casa a tutti gli effetti, a due piani e con una capienza di 12 stanze.

Nel 1836 fu comprata dal ciambellano Lewenhaupt che la usò come residenza estiva e, ventisei anni dopo, la proprietà passò a Wilhelm Nicolaus Burmeister, il quale demolì vari edifici nella zona di Oakhill (ex Ekbacken) per costruirne di nuovi di tipo "chalet svizzero".

La proprietà passò poi all'avvocato Karl Alex Riben, acquistata, di fatto, per conto del principe di Svezia e Norvegia Karl Wilhelm Louis Bernadotte, duca di Södermanland.

Nei primi anni del '900 fu costruito il muro di cinta, alto 2 m, progettato da Ferdinand Boberg.

Oltre al muro il principe richiese la costruzione di un imponente edificio, regalo di nozze per la principessa russa Maria Pavlovna, sua futura moglie, cugina dell'ultimo zar Nicola II da parte della madre adottiva della principessa, la granduchessa Sergius-Elisabeth Feodorovna di Hessen. La volontà della granduchessa era che la sua Marisha (soprannome dato alla principessa e usato da pochi intimi), la sua adorata nipote, dovesse vivere in un luogo adatto al suo rango.

Il principe Karl Wilhelm Louis Bernadotte e la principessa Maria Pavlovna si sposarono a Tsarskoje Selo, a 26 km da San Pietroburgo. Qualche giorno dopo partirono per il loro viaggio di nozze e visitarono diverse città, tra cui Venezia, Nizza, Parigi e

Stoccolma, dove si concluse il loro viaggio.

Gli sposi soggiornarono nel Palazzo Reale di Stoccolma finché i lavori ad Oakhill non furono terminati nel 1911, quando la coppia, insieme al loro figlio Lennart Bernadotte, poté trasferirsi finalmente nella loro nuova casa.

Nel 1914 il principe Wilhelm e la principessa Maria divorziarono ed il palazzo rimase disabitato fino a quando non fu affittato all'allora ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a Stoccolma, Ira Morris che vi abitò fino al maggio del 1926, anno in cui fu comprata dallo stato italiano per 4 milioni di lire dell'epoca, ed adibita ad ambasciata italiana.

Il primo ministro plenipotenziario italiano a risiedervi fu il principe Ascanio Colonna.

Questo edificio di 3 piani, fu realizzato completamente in gesso luminoso, con 40 stanze, torri angolari ed una terrazza che regala una vista grandiosa su Ryssviken, del mare e di Waldemarsudde. L'ingresso è in marmo di Kolmården, retto da quattro colonne con capitello decorato. Nella prima sala, dopo l'ingresso, vi è a destra un ampio camino di marmo verde di Kolmården con davanti un sofà, alcune poltrone e delle sedie in legno dorato in stile Luigi XVI, tutte riunite intorno ad un tavolino basso. Nella sala vi sono mobili antichi di legno scuro laccato e molti quadri.

Prima del camino, accanto all'entrata del salone vi è una grande scala di legno di quercia che porta al piano superiore, abbellita da una ringhiera di legno intarsiato. A sinistra del salone vi è una stanzetta che da accesso alla terrazza.

Ai due lati della sala vi sono due porte: quella di sinistra conduce alla camera da pranzo, un'ampia e luminosa sala decorata con piatti provenienti dalla reggia di Racconigi e alcune nature morte del XVIII secolo, con un lampadario di Murano appeso al soffitto e due credenze in mogano, mentre, la porta di destra conduce in un'altra sala, con un camino di marmo bianco, un pianoforte a mezza coda e mobili in stile Luigi XVI, oltre a

due grandi arazzi raffiguranti: nel primo, la regina di Saba seduta su di una carrozza dorata con legati due cavalli e affianco due uomini riccamente vestiti che la osservano, risalente al XVII secolo e, nel secondo, Nettuno e Venere su una barca tirata da due cavalli marini; davanti vi sono dei pesci e accanto due figure metà uomo e metà pesce.

Tra i due arazzi vi sono due porte che conducono, quella di destra, nell'anticamera dello studio dell'ambasciatore e, quella di sinistra, nello studio vero e proprio.

La stanza accanto contiene la biblioteca con un grande tavolo ed una scrivania.

La grande scala che porta al piano superiore è divisa in due parti da un pianerottolo arredato con un divano, un tavolino ed una grande finestra.

All'interno del muro di cinta, oltre ad Oakhill, vi è un'altra struttura, Jennyhill, costruita nel 1862 per il mercante Wilhelm Nicolaus Burmester, di colore grigio-verde scuro.

Tra il 1890 e il 1908, vi risiedette lo scultore Christian Eriksson, ed oggi ospita gli uffici della Cancelleria consolare.

*Fonte: Oakhill Residenza di Principi e Ambasciatori di Angelo Tajani, Editori del Sole, anno 2006*

**Francesca Stagliano**





# Da Adua a Venezia

## Intervista a Igiaba Scego

*Labattaglia di Adua o Abba Garima, momento culminante e decisivo della guerra di Abissinia, si combatté il 1° marzo 1896 nei dintorni della città etiopica di Adua tra le forze italiane comandate dal tenente generale Oreste Baratieri e abissino del negus Menelik II. Gli italiani subirono una pesante sconfitta, che arrestò per molti anni le ambizioni coloniali sul corno d'Africa. Ma Adua è anche il titolo di un libro della scrittrice italiana di origini somale Igiaba Scego. Ho incontrato Igiaba presso l'istituto italiano di cultura.*



Foto: Shoot4Change - Shoot4Change, CC BY-SA 3.0,

**Ho letto il tuo libro soltanto in svedese mi dispiace, ma Helena Monti è una bravissima traduttrice che sicuramente avrà fatto un ottimo lavoro.**

**Adua mi sembra un libro sull'incontro e scontro tra due**

**culture somale a volte uguali, a volte tra loro molto diverse.**

- Non credo si possa parlare di due culture diverse. Per me si tratta della stessa cultura. Adua e suo marito sono somali, lei lo chiama Titanic, sì per la nave famosa affondata nel 1912. È un nome ricorrente nella cultura somala in Italia Titanic, il gigante che però affonda. Infatti nel libro c'è una frase che il marito di Adua dice: "Mi chiami come una nave affondata ma ricordati che sono ancora vivo".

In effetti Adua e suo marito pur venendo da una cultura simile appartengono a due diverse realtà, lui ha vissuto la realtà della guerra ed è venuto con un barcone, mentre Adua no, è venuta in aereo.

In realtà tutto il mio libro vuole essere un'analisi critica del colonialismo.

*Adua* può forse dirsi il seguito di un altro libro: *Roma legata*, dove io, insieme ad un fotografo, attraverso tutta Roma riflettendo sui monumenti coloniali di cui Roma dispone: dall'impero fino al fascismo. È un libro sui somali e le loro relazioni storiche e sociali con la città capitale dell'impero e poi d'Italia.

*Adua* è senz'altro più fiction ma anche in questo libro emergono gli incontri tra emigranti, interpreti e rifugiati. Tre momenti della storia dell'emigrazione somala in Italia.

Dalla prima emigrazione coloniale all'inizio del secolo e poi durante

il fascismo, alla colonializzazione dopo la seconda guerra mondiale fino all'ultima emigrazione, quella sui barconi.

*Adua* racconta anche la storia dell'elefantino del Bernini in Santa Maria Sopra Minerva. Io prendo lo spunto da questa graziosa scultura per fare tutta una serie di riferimenti culturali, non soltanto atavici ma anche personali.

Al personaggio femminile Adua che dà nome al romanzo, chissà perché viene di pensare all'oceano, al padre inetto e, anche a causa delle grandi orecchie dell'elefante, Adua riesce a simbolicamente meglio ascoltare e interpretare.

*Adua* è una storia di relazioni tra figlia e padre, tra figlia e marito e la loro relazione con la città di Roma. Una città bellissima ma anche caotica e piena di contrasti. Una città che parla lingue diverse e si esprime non soltanto attraverso il caos, il folklore, e la bellezza, ma a volte anche attraverso la cattiveria ed il razzismo

Io ho cercato di evidenziare questi aspetti, logicamente focalizzando la mia attenzione sui somali, di generazioni diverse, che vivono queste realtà a Roma.

**Ti volevo porre alcune domande ma tu mi hai già preceduto, ed è un bene. Tuttavia volevo chiederti di parlarmi di Zoppe una figura centrale nel tuo libro....**

- Zoppe è ambiguo, lui è contro il colonialismo ma collabora con i

fascisti per danaro. Si fa picchiare e insultare dai fascisti (negli anni trenta) perché si aspetta di essere pagato. Zoppe si fa insieme vittima e parola del carnefice.

Dopo la guerra vorrebbe Zoppe cucirsi addosso una realtà o un passato di partigiano, passato che il lettore sa che non esiste. Per questo Zoppe chiama la figlia Adua, la città dove gli italiani furono sconfitti dagli etiopi.

Questo però, se ci pensi bene, è qualcosa di abbastanza comune quando si tratta di passare da una realtà di guerra ad una di relativa pace. E non soltanto in Italia ma anche in altre guerre come la Siria e così via.

Ma Zoppe è però anche figlio della sua terra.

Il patriarcato africano che è terribile ed il patriarcato in Italia quasi coabitano in lui.

A parte Zoppe in Italia il patriarcato esiste ancora ed è, a volte, terribile e razzista. Mi spaventa adesso il livore di certe persone contro il presidente della camera Laura Boldrini. Non credo che dipenda dal fatto che lei abbia sempre preso posizioni a favore degli emigrati, no la violenza la colpisce in quanto donna. Per non parlare dei molti casi di femminicidio che avvengo in Italia.

**Verso la fine del tuo romanzo scrivi che chi sceglie il silenzio (quindi non denuncia) è già morto. Puoi spiegarci meglio?**

Si bisogna saper gridare se occorre. Zoppe non sa farlo, non riesce ad avere relazioni d'amore né con la moglie, né con la figlia. Questo semplicemente perché non trova le parole. Il colonialismo e questo stare ora da una parte e ora dall'altra lo ha svuotato ed inaridito. Si fa delle paternali, ma sono pura retorica a cui nemmeno lui ci crede.

**Ci puoi parlare dei tuoi progetti futuri?**

È difficile parlare di tutto ma mi occupo di letteratura per ragazzi e anche di razzismo/colonialismo.

Il mio dottorato l'ho fatto sul colonialismo sotto tutti i vari aspetti, dalle cose ancestrali alla modernità. La relazione scritta da me sulle mestruazioni nella cultura africana è una ricerca ancora molto letta. In *Adua* parlo del cinema, l'uso dello stereotipo e l'uso del corpo nero nel cinema. Una donna subisce queste discriminazioni se vuole fare cinema. Sto collaborando ad una associazione che si chiama "Per un cinema diverso". La non presenza della diversità nel cinema italiano. Se scrivo lo faccio anche per colmare una lacuna, non c'è nulla su questi argomenti.

Ora ho in progetto un libro per ragazzi, ne ho scritti molti. Si sto facendo una ricerca su Venezia, partendo dai 500 anni del ghetto ebraico fino ai giorni nostri. Un libro per bambini ambientato a Venezia.

**Intervista di Guido Zeccola**

## Viaggiatori nel tempo

A cura del vulcanico Giovanni Feliciani e della sua Bibliosofica editrice è uscito in questi giorni l'ultimo di una serie di volumi dedicati al radicale e all'innovativo nella letteratura e nell'arte dal 500 ad oggi.

L'ultimo volume si chiama Il Novecento e raccoglie preziosi contributi sulla storia delle vicende umane che non è soltanto vicenda sociale ma è costruita socialmente dalla categoria della temporalità propria dell'essere umano con tutte le sue variazioni nel corso dei secoli.

Il volume Il Novecento contiene contributi di Giovanni Feliciani, Giuseppe Saponaro, Silvia Squarzina, Gaetano Orrigo, Fabio Nicolosi, Paolo Puppa, Franca Angelini, Guido Neri, Giuliana Caselli, Giuseppe D'Acunto, Monica Palliccia, Giorgio Taffon, Andrea Franceschi, Silvia De Paola.

Gli argomenti sono tantissimi da Gabriele D'Annunzio a Ernst Cassirer, da Giovanni Testori a Giorgio Agambene tanti altri.

Il volume, illustrato da un dipinto di Giovanni Boldini: La signora in rosa ritratto di Olivia de Subercaseaux Concha, può essere acquistato scrivendo a [bibliosofica@hotmail.com](mailto:bibliosofica@hotmail.com).

**Guido Zeccola**

# Breve storia di Djurgården

## Un piccolo excursus sull'evoluzione dell'isola

Djurgården è un'isola situata nel centro di Stoccolma, ed è considerata il cuore verde della città.

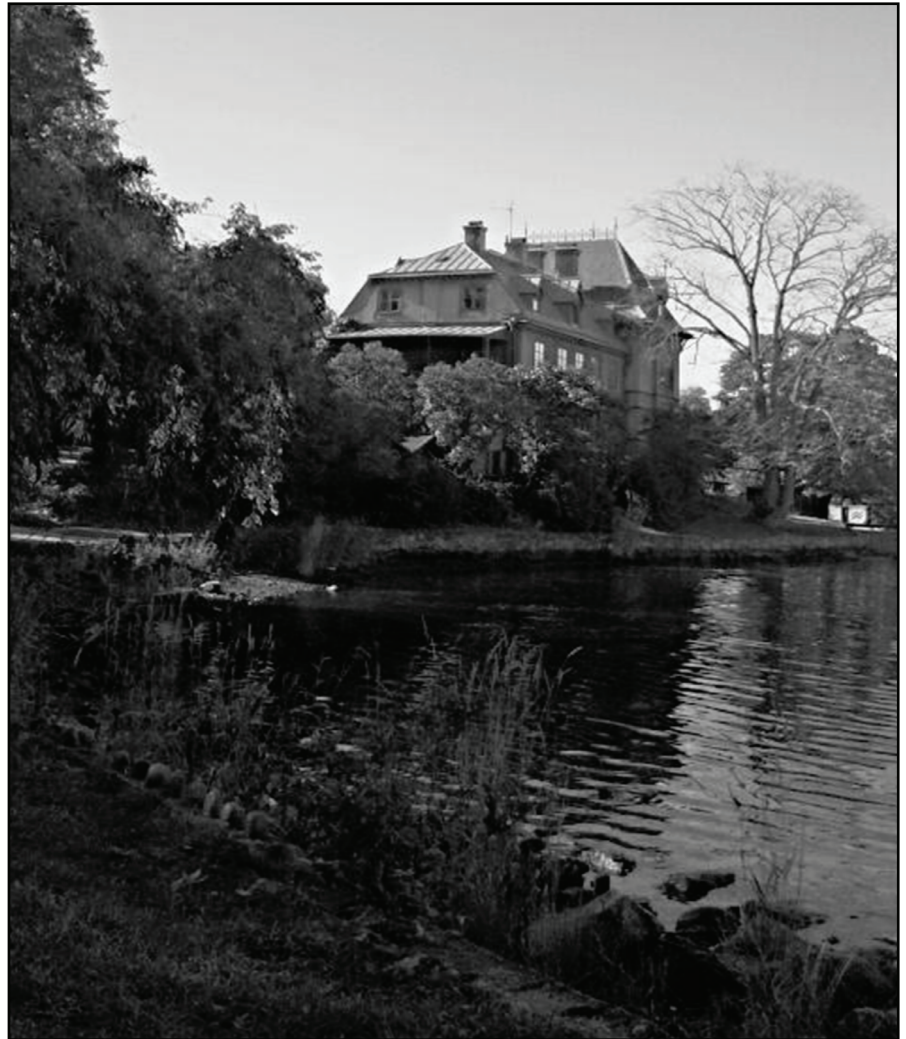
Le prime tracce di attività umane, in questa zona, risalgono all'età del ferro (400-1000 d.C.) di cui sono visibili otto tombe a tumulo.

Anticamente l'isola era denominata Walmunzø, nel 1286, Walmals-söö, nel 1516 e, nel corso del 1600, Waldemarson, probabilmente prese il nome da una fattoria risalente all'età del ferro.

A nord dell'isola vi era il monastero di Santa Klara che fu demolito per ordine di Gustav Vasa nel 1527 e, i mattoni, furono utilizzati per migliorare le mura difensive della città, e, probabilmente, la torre di Birger Jarl.

Nel corso del 1500 la zona era scarsamente popolata e venne utilizzata principalmente come pascolo, finché il Re Johan III (1537-1592), nel 1579, fece portare nell'isola alci, renne, daini, e cervi, realizzando il giardino zoologico di Djurgården.

Nel 1680, Karl XI recintò tutto il Nord e il Sud di Djurgården trasformandolo così il giardino



in un parco di caccia. Il muro serviva a difendere alci, renne ecc., da lupi, orsi e cacciatori di frodo, oltre a rendere più facili le battute reali di caccia. Questo, alto circa 3 m, aveva 10 grandi cancelli posizionati lungo tutto il perimetro.

All'interno dell'isola vi erano solo stalle ed edifici rurali in cui vi abitavano contadini, pescatori e guardiani del parco.

Djurgården rimase parco di caccia fino alla metà del 1700, quando il re Adolf Fredrik, non amante di questo "sport", aprì l'area al pubblico per escursioni all'aperto.

Tra il 1766 e il 1862 i visitatori pagavano una tassa per entrare nel parco.

Nel 1820 il muro venne abbattuto e la maggior parte degli animali trasferiti.

Oggi, l'isola conta circa 800 abitanti ed è sede del castello di Rosendal, ambasciate (italiana e spagnola), musei (tra cui Skansen, il museo all'aperto più antico del mondo), ville di personaggi storici e banchieri, ristoranti, il parco divertimenti di Gröna Lund e il Circus.

Francesca Stagliano



# La vita di Jacopo Foroni

## Un musicista famoso caduto nell'oblio.

Dopo oltre centocinquanta anni di oblio dal giorno del suo decesso, il Comune di Valeggio sul Mincio commemora il virtuoso pianista, compositore e direttore d'orchestra Jacopo Foroni (Valeggio s.M. 1824 - Stoccolma 1858) con un busto che dovrebbe rappresentarlo in sembianze giovanili.

La sua sfortuna é da imputare al trasferimento in Svezia.

Aveva infatti accettato l'ingaggio di direttore dell'orchestra della Compagnia lirica itinerante dell'impresario romano Vincenzo Galli. Per aver composto l'opera "Cristina Regina di Svezia" fu nominato, dal Sovrano Oscar I, maestro della Cappella Reale di Stoccolma.

Froni, all'epoca, era un musicista conosciuto in Italia, aveva già composto musica sacra, e un'opera, Margherita, che riscosse successo a Milano.

La rivolta delle Cinque Giornate causò la chiusura di teatri e locali pubblici della capitale lombarda previo l'ordine degli austriaci.

Il grido "Viva Verdi" era sentito con sospetto dalla polizia. Furono scritti centinaia di inni e canzoni che venivano cantate in tutte le

città italiane. Froni non volle essere da meno e compose anche lui, come altri tra cui Goffredo Mameli, Giuseppe Verdi e Adolfo Fumagalli, un canto di rivolta - continua Afeltra - che suona come un inno all'unità nazionale:

Jacopo Foroni, che aveva indossato la divisa militare austriaca, credette fosse opportuno cambiare aria e trasferirsi all'estero, partecipando ad una tournée.

Il fato volle che mentre in Svezia egli mieteva successi strepitosi, frequentava i rampolli della Casa Reale ed era conteso nei salotti dell'alta nobiltà, in Italia veniva dimenticato.

Lo conferma l'esistenza di uno scarno pezzo di marmo, di pochi centimetri quadrati, posto sulla facciata della sua casa natale a Valeggio che ricordano suo padre, Domenico Foroni, ottimo maestro di canto e musicista di chiara fama a Verona e Jacopo, una scuola e di recente un'Accademia di Lirica creata dal soprano Stefania Bonfadelli anch'ella nativa di Valeggio.

In Svezia egli compose molta musica, tra cui una "Messa facilis et brevis, se vocibus accomodata auctore", ancora inedita, anche un'operetta comica in un atto "Advocaten Pathelin", Musiche di scena, Composizioni per grande orchestra, tra cui la "Marcia trionfale", per le nozze del principe Carlo (poi re Carlo XV) con la principessa Lovisa D'Olanda, tre Ouverture per grande orchestra che furono eseguite dopo la

sua morte dall'Orchestra della Scala all'Esposizione Mondiale al Trocadero di Parigi.

In Svezia il suo lavoro di maggior successo è stato "l'Avvocato Patheli", messo in scena per oltre cento repliche! L'ultima volta trasmesso dalla Radio di Stato nel 1957.

Dopodichè è caduto un sipario sulle composizioni di Foroni fino al 2005, quando l'Accademia Musicale di Vadstena in Svezia ripropose l'Opera "Cristina Regina di Svezia" che fu accolta con grande successo dai media e dal pubblico.

Nel 2008, in occasione del 150:mo anniversario della morte del compositore, quest'opera è stata rappresentata nel teatro del Palazzo Reale "Confidence" di Ulriksdahl a pochi chilometri da Stoccolma.

Dopo essere stata messa in scena dal Wetford Festival Opera in Irlanda, accolta con grande entusiasmo dai media britannici compresi il Times ed altri quotidiani di Londra, la direzione del Festival Irlandese ha messo in cartellone anche la prima opera di Jacopo Foroni: "Margherita" che verrà rappresentata anche all'Opera di Oldenburg di Bren'na, il quale lo scorso anno ospitò la "Cristina Regina di Svezia" per 15 serate.

**Angelo Tajani**

# La fontana di Mariatorget

## I racconti della fontana

Quasi tutte le mattine, per venire qui in redazione, passo davanti al bel parco che si trova all'interno di Mariatorget.

Quando Morfeo me lo permette e di conseguenza arrivo una mezz'oretta prima, mi siedo volentieri su una delle panchine a vedere le persone che passano o gli uccelli che cercano invano qualche briciola per terra.

Inutile dire che la mia panchina preferita è situata davanti alla fontana che ritrae un muscoloso uomo che sta per dare una martellata in testa ad un animale mitologico, simile ad un serpente acquatico.

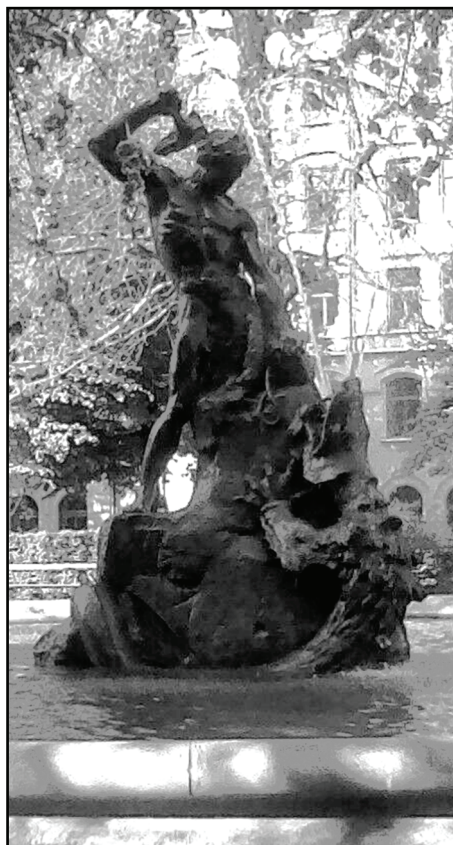
Devo dire che ci ho messo qualche giorno a riconoscere la scena che orna la fontana, la colpa è solo mia in quanto la statua mi diceva continuamente "dai che ti ricordo qualcosa, dai che mi conosci" e così dopo qualche giorno, mi è tornato in mente tutto!

Quella che si parava davanti ai miei occhi, era una delle scene più importanti della mitologia norrena, ossia il combattimento tra Thor e Midgardsormr durante la battaglia finale; il Ragnarok.

Così la mia mente ha iniziato subito a ricostruire gli eventi, che antecedono alla statua e che

susseguono ad essa.

Forse sarebbe meglio spiegare chi siano i due protagonisti, Thor e Midgardsorm. Se Thor, dio del tuono e figlio di Odino, padre di tutti gli dei, gode di una grande fama, anche grazie alla sua versione fumettistica e cinematografica, forse il mostro che sta fronteggiando non è poi



così famoso.

Il nome del serpente acquatico è Jörmungand, figlio del dio Loki, fratello di Thor. Fu mandato da Odino nelle acque di Midgard, la nostra terra, prendendo così il nome di Midgardsorm, appunto "serpente di Midgard".

Il mito vuole, che Loki a seguito di una punizione troppo violenta,

si scateni contro gli dei, formando una alleanza con i giganti, le forze dell'oscurità ed i suoi figli. Midgardsorm durante la battaglia finale, combatté proprio contro il dio del tuono, procurandogli non poche ferite.

Thor riuscì a vincere, purtroppo però il veleno del serpente era ormai entrato in circolo, e dopo aver fatto nove passi, nell'intento di soccorrere suo padre Odino, morì anche lui.

Detto questo, capirete quindi ciò che mi viene in mente quando vedo quella statua, immaginandomi tutta la tensione della battaglia finale che segnò il crepuscolo degli dei.

Proprio come mi succedeva quando passeggiavo per Roma, con le sue infinite statue e raffigurazioni marmoree di miti e leggende, ogni volta che mi siedo a Mariatorget mi sento spettatore di qualcosa che è stato tramandato per secoli in varie forme; scrittura, scultura, teatro ecc.

Peccherò forse di romantica presunzione, ma il fatto di conoscere cosa si cela dietro quella figura intenta a martellare un serpente acquatico che gli schizza addosso il suo veleno, mi fa sentire parte di una cultura che sto cercando, con tutto lo stupore e curiosità di un bambino che legge il suo primo libro, di fare mia.

**Valerio De Paolis**

# Trieste nel mio cuore

## Un itinerario italo sloveno tra i ricordi

Con molto piacere ho letto l'inserito di Roland Edström nel numero 4 del LAVORATORE, giornale della FAIS.

In proposito, volevo solo ricordare che c'è, a Trieste, una gelateria che si chiama Uddevalla. Sono stato lì diverse volte siccome mio nipote abita in quella palazzina di Strada di Rozzol 117.

Il grande faro di Trieste è il più grande dell'Adriatico e si chiama "faro della Vittoria".

Voglio dare qualche informazione della zona al sud di Trieste, territorio del comune di Muggia.

Dopo il 1954 c'è stata una piccola revisione del confine della ex-zona A (circa 1 km di profondità a sud e circa 500 metri ad est a discapito dell'Italia) così che il comune di Muggia ha perso una parte del suo territorio.

Il comune di Muggia ha una piccola minoranza di lingua slovena, per questa ragione ci sono anche scuole dell'obbligo con l'insegnamento tale lingua.

Dopo il 1992 le relazioni della Slovenia con l'Italia sono migliorate e diventò possibile, per certi alunni, frequentare la scuola slovena o italiana in Slovenia nel

comune di Crevatini, soltanto a 800 metri oltre il confine, poiché ne è rimasta una piccola minoranza italiana.

Il comune di Muggia è considerato territorio istriano, una piccola parte dell'Istria settentrionale, che ancora appartiene all'Italia.

Lungo il confine c'è un sentiero che comincia a Rabuiese, proprio al confine vicino all'autostrada e continua su per il monte Castelli per passare per la borgata di Santa Barbara e poi proseguire (a piedi o in bici) sulla bella stradina in Slovenia che porta fino alla Via dei Mulini, sul confine italiano. Il tragitto è circondato da belle campagne ben lavorate e da frutteti e vigneti.

Per continuare si può andare e a Muggia o continuare a piedi in Slovenia per un sentiero (mal segnalato) lungo il confine che porta a Cerei, Si può scendere a Muggia, la fermata del bus è a soli 100 metri dal confine, oppure prendere un altro sentiero a 200 metri a nord sulla destra che continua verso ovest attraversando boschi per arrivare alla frazione di Colombano.

Arrivati sulla strada di campagna girare a destra fino alla casa Kolomban 73, con garage e riparazioni automobili. Dopo pochi metri c'è un bivio. Qui bisogna scegliere se tornare in Italia proseguendo sull'asfalto fino a Kolomban 77, poi circa 20 metri di strada pietrosa ed arrivare a Via Pisciolon, girare a sinistra e continuare fino a Chiampore o a

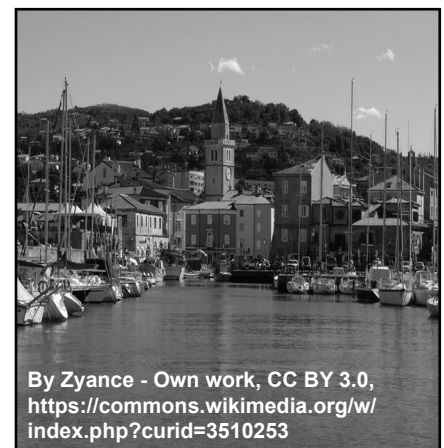
destra per tornare a Muggia.

Mi sono soffermato sulla zona a sud di Trieste perché mi piace la natura e il silenzio dei piccoli boschi con le campagne rigogliose che mi ricordano la mia infanzia. Certamente conosco bene anche il centro città, ma questa volta mi sono limitato a descrivere questi sentieri percorribili ancora oggi ma poco frequentati. Bisogna pensare che circa 20 anni fa non era permesso passare per questi sentieri, preparati e frequentati solo dai granicari (guardie armate del confine ex-jugoslavo). Oggi c'è questa tanto desiderata libertà ed è possibile respirare l'aria fresca a soli 10 km dal centro di Trieste.

Mi trovo molto bene a Muggia perché capisco il loro dialetto e posso parlare pacificamente il mio dialetto istro-veneto, oltretutto è possibile mangiare del buon pesce e del buon vino bianco su un molo del porticciolo.

Mi scuso se ho parlato a lungo di questi posti che sono una parte dell'Istria che ho sempre amato.

**Mario Zarotti**



By Zyance - Own work, CC BY 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=3510253>



# Intervista a Elisabetta De Santis

## Storia di una youtuber italiana in Svezia

*Ho avuto il piacere di contattare Elisabetta De Santis, una youtuber italiana che vive in Svezia, e abbiamo parlato un po' dei nuovi italiani qui nel paese scandinavo per eccellenza.*

### 1) Prima di tutto buongiorno! Potresti raccontarmi brevemente chi sei e come mai ti sei trasferita in Svezia?

Ciao a tutti! mi chiamo Betty e abito in Svezia da 3 anni insieme al mio compagno, conosciuto da tutti gli amici come “il vichingo”, 3 gatti e la nostra cagnolina Penny. In Italia avevo due lavori e innumerevoli hobby. Durante la settimana lavoravo come Webmaster per una piccola società di comunicazione a Piacenza e il week end lavoravo al ristorante dei miei genitori che fa matrimoni e cerimonie in campagna in provincia di Pavia.

Il vichingo mi ha raggiunta in Italia all'inizio, e abbiamo vissuto due anni e mezzo lavorando entrambi full-time al ristorante, fino a che a Settembre 2013 abbiamo stipato quanto più possibile in macchina e abbiamo guidato oltre 3000 chilometri in 3 giorni per arrivare al Nord della Svezia dove ci aspettava la nostra casetta da ristrutturare!

Ci siamo trasferiti per una serie di ragioni che di sicuro non comprendono la mancanza di lavoro in Italia... anzi! Mi sono resa conto, solo dopo qualche tempo però, che in effetti la qualità lavorativa in Svezia è comunque migliore di quella italiana, se non altro in rapporto “tempo/denaro percepito”. Mi sono trasferita principalmente perché ho pensato che se non l'avessi fatto adesso non l'avrei fatto più, che un'esperienza all'estero non capita a tutti e sarebbe stato stupido non coglierla al volo. Imparare una lingua nuova, conoscere persone con una mentalità diversa, vivere in una natura magnifica vicino al mare in una casetta di legno in mezzo alla foresta...senza dimenticare che la Svezia è nota per il suo welfare e l'alta qualità della vita.

### 2) Sei una Youtuber, ossia una persona che carica contenuti video su youtube come dice il nome stesso. Cosa ti ha spinto ad aprire il canale, “La Betty in Svezia”, e di cosa si occupa?

Quando abitavamo in Italia, il vichingo mi parlava della sua terra, raccontandomi di come fossero diverse le persone, delle foreste, degli animali e della vita quotidiana. Incuriosita mi dirigo su Youtube per cercare qualche video da vedere e mi accorgo che non esiste un singolo italiano o italiana che mostrasse la Svezia in video o che raccontasse come fosse la vita scandinava. Mi sono accorta che era una cosa che mancava completamente! In quel momento mi sono ripromessa che,

una volta trasferita, avrei iniziato con il mio canale Youtube. Se non altro inizialmente almeno per gli amici, per mostrare loro “dov'ero andata a finire” e poi chissà se effettivamente sarebbe interessato anche ad altri di vedere com'è la Svezia del nord e di seguire le mie avventure.

### 3) Hai anche un sito, “www.labettyinsvezia.it”, oltre che Youtube. Quanto ti hanno aiutato a superare l'impatto con la Svezia?

Sia Youtube che il blog, e successivamente il gruppo facebook fondato per raccogliere la “community” che gira intorno al canale Youtube, sono stati un'enorme spinta per diventare “social” e non fare l'eremita sempre da sola nella foresta. La “community” degli “amici” come li chiamo sempre nei miei video, mi tiene compagnia, mi dà motivazione e a loro racconto le mie giornate come farei al telefono con un'amica. E' come mantenere un contatto costante con l'Italia, perché Youtube al contrario della televisione è una comunicazione diretta con riscontro, chi guarda i tuoi video commenta e ti dice cosa pensa, ti chiede cose, consigli e ti aiuta a migliorare. E' incredibile quando non carico un video per un paio di settimane, mi arrivano messaggi da tutte le parti chiedendomi se va tutto bene!

### 4) Abiti nel Nord della Svezia, il che mi fa pensare solo ad una cosa, freddo e buio, più di qui a Stoccolma. Come è lì e come sopravvivi all'inverno, hai avuto

**modo di incontrare altri italiani?**

Non solo abito al Nord, ma abito in mezzo alla foresta! la città più vicina è a 45Km (Umeå) e il primo paese con più di tre case ce l'ho a 15 minuti di macchina.

In città ci andiamo una volta alla settimana per fare la spesa e le commissioni o shopping, mentre gli altri giorni andiamo a lavorare nel paesino.

Ci vuole un po' ad abituarsi all'inverno lungo e alle giornate corte! in effetti quando arriva fine marzo, e le giornate finalmente hanno qualche ora di luce in più, sembra di svegliarsi dal letargo! Bisogna essere delle persone che stanno bene da sole, avere uno o più hobby dove rifugiarsi quando fuori c'è buio, e approfittare al meglio delle ore di luce.

Ad Umeå c'è una discreta comunità di italiani con tanto di gruppo Facebook! Incredibilmente la prima settimana in assoluto che ero in Svezia, entro in farmacia in città e scopro che la commessa è italiana!

Poi non ho mai più incontrato nessuno fino all'anno scorso, quando all'aeroporto di Stoccolma mi ferma una ragazza che mi chiama per nome riconoscendomi dai miei video su Youtube! Dopo una chiacchierata ci siamo ripromesse di incontrarci ancora e dopo qualche mese abbiamo bevuto un cappuccino ad Umeå insieme anche ad un'altra famiglia italo/svedese... bellissima esperienza!

**5) Nei tuoi video, dai anche tante informazioni, prima tra tutti spieghi un po' le basi di questa lingua a metà tra l'elfico de "il**



**signore degli anelli" e l'antico Germanico. Hai frequentato i corsi di lingua come ad esempio SFI? E se sì come ti ci sei trovata?**

Avendo il fidanzato svedese, già da quando ero in Italia almeno qualche parola di base l'avevo già assimilata, chiaro che da lì al saper mettere insieme le prime frasi c'era una bella differenza! Essere catapultati in una realtà dove intorno a te tutto parla e scrive una lingua incomprensibile all'inizio è difficile, anche se avevo già rotto il ghiaccio con lo svedese ero ben lontana dal capire cosa mi succedeva intorno. Meno male che in Svezia tutti parlano inglese e appena si accorgono che li guardi con gli occhi del cerbiatto impaurito, ti ripetono in inglese per farsi capire.

Il corso SFI mi ha aiutata a partire con la grammatica e mi ha dato le basi per trovare il primo lavoro, ma è fondamentale attivarsi autonomamente per cercare di parlare svedese il più possibile e farsi "correggere" quando si sbaglia per imparare. Solo lo SFI non basta,

ma essendo gratuito è un'ottima partenza per chi si trasferisce.

**6) Ormai è parecchio che vivi qui, quali sono le tue impressioni? Hai qualche aneddoto che vorresti raccontarci?**

Di aneddoti divertenti legati alle incomprensioni linguistiche ne avrei di esilaranti che purtroppo però vanno raccontati di persona! Per chi sa lo svedese faccio un brevissimo accenno ai due verbi lägga e ligga e vi lascio immaginare cosa non ho combinato confondendoli!!! (i verbi significano "mettere" e "andare a letto con...")

**Bene è stato un vero piacere parlarti. Ricordo ancora una volta il tuo canale youtube "La Betty in Svezia" ed il tuo sito "www.labettyinsvezia.it".**

**Ti auguro una buona giornata e tanta serenità nel futuro.**

Ciao amici!!!

**Intervista di Valerio De Paolis**

## La storia del Club Italiano di Malmö

**Quando gli italiani vennero per aiutare le industrie svedesi**

Gli italiani hanno frequentato la Svezia da un millennio, lo si può constatare leggendo il libro di Salvatore Sibia recentemente pubblicato dopo averlo fatto tradurre in Svedese.

Ma non è di questi italiani che devo raccontare.

Racconto infatti un po' di storia e di episodi che alcuni di voi già conoscono, non tanto per averle vissute in prima persona, perchè sono veramente pochi i superstiti di quell'esperienza, ma forse per averle sentite dai racconti dei protagonisti oppure letti, tra l'altro, nel mio libro **IL MIRAGGIO SVEDESE**.

Il tutto ha inizio nel 1946, alla fine della seconda mondiale. Le industrie italiane sono state distrutte dai bombardamenti alleati, si verifica il rientro dei prigionieri che devono essere riassunti dalle aziende che purtroppo sono quasi inattive e le commesse scarseggiano.

A Göteborg, il direttore della fabbrica di cuscinetti a sfera SKF, Harald Hamberg, nel corso di una manifestazione, informa il ministro del lavoro dell'epoca,



Gunnar Myrdahl, che il suo amico Giovanni Agnelli e altre aziende italiane sono disposte a dare in prestito all'industria svedese per un periodo di due anni duemila operai specializzati.

L'industria svedese è intatta e funziona a pieno ritmo e, proprio in quel periodo i giornali locali scrivevano di un importante commessa dall'Unione Sovietica.

Le industrie chiedevano mano d'opera e si prevedeva che nel giro di qualche anno la Svezia avrebbe dovuto importare circa centomila lavoratori, se non di più per poter far fronte alle richieste di prodotti provenienti dall'estero.

La Svezia, dopo alcune interpellanze parlamentari piuttosto accese - al punto che il ministro del lavoro Mossberg dovette confermare in Parlamento che il trasferimento dei primi 500 italiani rappresentava soltanto un esperimento - effettuò il passo ufficiale tramite l'ambasciata d'Italia a Stoccolma e il ministro plenipotenziario Alberto Bellardi

Ricci si premurò di informare il Ministero degli Esteri di Roma.

Non sto a tediarvi parlandovi dei problemi che continuavano a sorgere durante la trattativa tra le due commissioni, ma un venerdì del mese di giugno 1947, con il traghetto Malmöhus proveniente da Copenaghen sbarcò a Malmö il primo contingente.

Le banchine del porto di Malmö erano affollatissime di curiosi che venivano a vedere lo spettacolo che i giornali locali avevano descritto come - cito testualmente - «sfollati di guerra provenienti dall'Italia ridotta a brandelli dalla guerra crudele».

Immaginarsi la meraviglia di tutta quell gente nel veder sbarcare quel primo gruppo di giovani baldanzosi, che indossavano abiti di ottima fattura e cravatta. Alcuni ostentavano persino un borsalino!

Dopo essere stati spogliati, disinfettati - per non usare altri termini - e sottoposti a getti



d'acqua calda, furono privati dei loro abiti e abbigliati con vestiti di fattura svedese, con i pantaloni larghi come gonne - come mi disse uno degli intervistati. Arrivarono, come ho già detto, il venerdì, il sabato si recarono a vedere il posto di lavoro, la domenica fecero un giro per Malmö e il lunedì era già in attività.

I nomi di costoro, noti a gran parte dei presenti, degli italiani di Malmö: CARLO E GUIDO TIRONE, PAOLINO SINI, PASCHETTA, GIUSEPPE DE FILIPPIS, RESCIA, ORSUCCI, LUIGI CHIASTELLARO, BENATTI, ALESSANDRINI, GIOVANNI BAGNASCO, GINO CORRADINI, ROLANDO TRONCON, BRUNO BELLUSI, ENRICO CONGIU, Alias Richin, ALFREDO PASSERO.

Ma questi erano i primi che arrivarono qui a Malmö e che furono sistemati nelle baracche. Furono loro i fondatori di questo Club, i primi a ribellarsi per le angherie che ricevevano, i primi a far registrare uno sciopero spontaneo: cosa mai prima d'allora verificatasi in Svezia nel dopoguerra. Essi chiedevano un alloggio decente e la possibilità di poter farsi raggiungere dalle mogli.

Molti tra i primi arrivati, dopo qualche settimana, preferirono rientrare in patria avendo appurato che, nel calcolare l'eventuale salario, la commissione svedese aveva ommesso di informare gli interessati della trattenuta per le

tasse che assottigliava di un bel pò il contenuto della busta paga.

Poi, piano piano, le cose cominciarono a migliorare un po', in special modo dopo che questi pionieri iniziarono a capire la lingua e a sapersi esprimere.

Negli anni successivi, essendo riuscito l'esperimento, gli svedesi decisero di assumere ancora mano d'opera dall'Italia e a questo punto arrivarono, tra l'altro, BRUNO REBEGGIANI, MARIO ROBOTTI, FRANCO CALLEGARI, ENRICO VERRONA, i quattro CESARE: Giulio che arriva già nel 1948, Ciro nel 1956, Cosimo nel 1962 e Aldo nel 1965 e altri ancora, dei quali non mi sovviene il nome e ai quali chiedo scusa, tutti o quasi alle dipendenze dei Cantieri Navali Cockums di Malmö.

Quando mi trasferii da Stoccolma a Malmö, nel dicembre 1978, il console onorario italiano era deceduto e dall'Ambasciata mi chiesero di subentrare e far funzionare il Consolato: proposta che accettai. Mi assicurarono che avrebbero provveduto al più presto a nominare un nuovo console, ma passarono circa quattro anni.

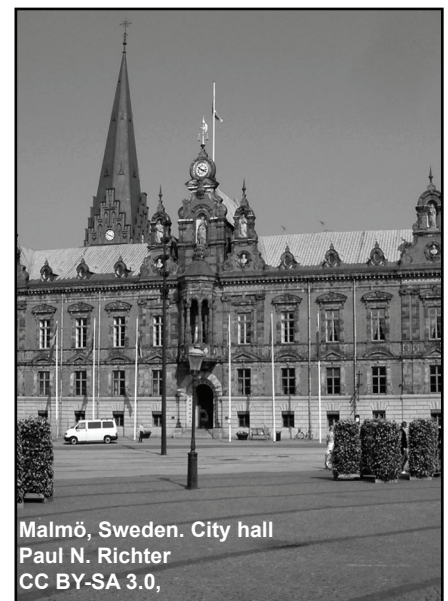
Durante tale periodo partecipai attivamente ai lavori del Club Italiano che era ubicato in un appartamento nella Södra Förstadsgatan. Abitavo nei paraggi e quasi ogni settimana andavo al Club, dove la maggior parte erano intenti a giocare a carte e al biliardo mentre le signore discutevano sedute nel

piccolo Bar dove era consentita persino la mescita del vino.

All'epoca il presidente era Bruno Rebbegiani, persona squisita e sempre disposta ad organizzare feste e scampagnate nella buona stagione. Poi dovettero sloggiare per lavori di restauro all'appartamento e si trasferirono in una scuola dismessa più in prossimità di Limhamn, dove risiedeva la maggior parte delle famiglie italiane di Malmö.

Con i decessi delle vecchie leve, il Club cominciò, lentamente, a spopolarsi. I giovani che trovavano quasi subito lavoro nei numerosi ristoranti e pizzerie dell'epoca, non amavano la vita associativa e così, quasi subito dopo che si conclusero i festeggiamenti del 60:mo anniversario della fondazione, malgrado la buona volontà di continuare dimostrata da Claudio Tonzar, nel 2010 cessarono le attività del Club Italiano Malmö.

**Angelo Tajani**



Malmö, Sweden. City hall  
Paul N. Richter  
CC BY-SA 3.0,



EKOLOGISKA  
VINER

EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

*"FYND!"*

*Allt om Vin, nr 6/2015*

*"Trevligt sommarvin..."* 

*Mikael Mölsted, SvD 2015-05-29*

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

*"Bästa Köp!"*

*Allt om Vin, nr 5/2015*

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 79:-



WARD WINES  
[www.wardwines.se](http://www.wardwines.se)

**Att börja dricka i tidig ålder ökar  
risken för alkoholproblem.**



**PRO LOCO PRATO DI AMATRICE**

Sede: Strada Provinciale 20

02012 Amatrice (RI)

C.F. 9000046577

proloco.prato.amatrice@gmail.com

Spett.le **Federazione Associazioni Italiane in Svezia**

**FAIS-IR**

20 gennaio 2017

**Prima di tutto Vi ringraziamo per la vicinanza che state dimostrando alle popolazioni colpite dai terremoti.**

I progetti che vorremmo attuare per tornare a vivere la nostra Prato, vicinissima ad Amatrice, sono i seguenti:  
La struttura della Proloco (costituita nel 1979) è una delle pochissime rimaste in piedi ed agibili nella frazione, dal 24 agosto è diventata la casa di tutti e attualmente la stiamo utilizzando come punto di appoggio per raccogliere e distribuire indumenti e altri prodotti alle persone che con molto orgoglio e coraggio sono rimaste nel territorio.  
In questo momento abbiamo la necessità di sistemare i coppi del tetto sul portico e di costruire due bagni in muratura di cui uno per disabili; quest' ultimo è un intervento importante e fondamentale per poter tornare in qualsiasi momento nel nostro paese e organizzare incontri. Naturalmente sarà un servizio disponibile per tutti coloro che ne avranno necessità (ci sono molte persone che dormono in roulotte e non hanno i servizi).

La Proloco dispone di un ampio terreno nel quale vorremmo piantare alberi da frutta, un angolo adibito a cucina esterna, un forno a legna, una piccola biblioteca, un tavolo da biliardo, un camino interno, una fontana, giochi, ecc...  
Al di là dei beni materiali in molti anni questo luogo ha visto cucinare amatriciane e pizze per tutti i soci e ospiti, giocare partite di calcetto e tornei, godere di allegre serate danzanti, svolgere animate assemblee, organizzare gare e feste per bambini, sfilare processioni e bande musicali durante la festa di Santa Maria delle Grazie il 15 agosto (la statua è ancora nella nostra meravigliosa chiesa, purtroppo gravemente danneggiata, eretta nel 1613) e non per ultimo, motore trainante della vita, ha visto anche nascere qualche amore ☺

**Un aspetto molto significativo è rappresentato dal fatto che abbiamo segnalato un terreno concesso gratuitamente da un privato per un' opportunità che ci sta offrendo il Comune di Amatrice nel rendersi disponibile ad effettuare dei lavori per creare alcune aree attrezzate per i camper a disposizione dei non-residenti.**

L' unione tra la Proloco e la creazione di un piccolo villaggio-camper vicino è l' unica soluzione concreta per poter ripopolare la Comunità di Amatrice, ...che può farcela soltanto con tutte le sue frazioni e viceversa.

Il Vicepresidente  
Claudia Di Filippo



## Informazioni interne della Federazione

A seguito del secondo invio dei soldi, raccolti per le zone terremotate, la FAIS ha ricevuto (vedere pagina 19 Ndr) una lettera dalla proloco di Prato di Amatrice, in cui si ringrazia la federazione e

si spiega come le donazioni verranno usate, rendendo nota anche l'importanza di tali ricostruzioni. La raccolta fondi sta dando i propri frutti.

È stata decisa la data per la grande assemblea che si tiene ogni anno, il 29 Aprile. Si ricorda alle associazioni della federazione di inviare tutti gli incartamenti necessari, come già spiegato nella e-mail inviata.

La federazione ha bisogno di

nuove sponsorizzazioni, sia per "Il lavoratore" che per il sito "Italienaren" chiunque abbia la possibilità di diffondere questa notizia è pregato di farlo.

Continuano ancora i preparativi per la giornata italiana, che probabilmente verrà posticipata in autunno.

**Manlio Palocci**  
Presidente FAIS-IR

## Calendario attività "Il Ponte"

### Musica, cinema e cultura per adulti e bambini

**Il Ponte** è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

#### **Sabato 18 febbraio ore 12,00**

##### **Registi italiani della rinascita**

Insieme ad Antonello Motta analizzeremo alcune opere cinematografiche di Virzì, Soldini, Ozpetek, registi che hanno segnato la rinascita del cinema italiano dopo la crisi degli anni 80. (conferenza in italiano semplice con filmati).

**Locale:** Istituto Italiano di Cultura Gärdesgatan 14 Stoccolma

#### **Sabato 18 marzo ore 11,30 Assemblea annuale dei Soci ore 12.00-14.00 Moda**

Con Patrizia Coggiola faremo una passeggiata nel mondo della moda femminile italiana del secolo scorso, accompagnati da foto e documenti d'epoca in un viaggio dalle manifatture sociali alle eccellenze del Made in Italy come stilisti e luxury brand e scopriremo come è nato il sistema della moda italiano, (conferenza in italiano semplice con fotografie).

**CONTATTI:** Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. Christina Sandahl (segr) 0768 00 17 11, Flaminia Chiesa (Il Ponte bambini) 0737 09 82 17. E-mail:

info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

**Locale:** Istituto Italiano di Cultura Gärdesgatan 14, Stoccolma

#### **Sabato 1 aprile ore 12.0-14.00 Capri**

L'ex direttore di Villa San Michele, Peter Cottino, ci parlerà e ci mostrerà le sue esperienze nella "sua" Capri anche al di fuori della Villa (conferenza in svedese).

**Locale:** Istituto Italiano di Cultura Gärdesgatan 14 Stoccolma

#### **Venerdì 12 maggio ore 14,00**

**Gamla Stan** Vera Mulder, guida turistica autorizzata, ci farà fare una passeggiata nella Gamla Stan segreta che si concluderà a Storgatan e, per chi volesse, nella pasticceria della Grillska Hus (visita in svedese ed italiano). Incontro all'uscita della Tunnelbana Stazione Gamla Stan

# Impepata di cozze

## Ingredienti:

**1 kg di cozze**  
**Olio d'oliva extra vergine**  
**2 spicchi d'aglio**  
**Pepe nero**

L'impepata è un piatto tipico della Campania buono e semplice da realizzare. Friggere l'aglio tritato in olio d'oliva in una pentola dai bordi alti con manici. Aggiungere le cozze pulite a dovere e coprire con un coperchio.

Durante la cottura, scuotere la pentola afferrandone i manici tenendola coperta con un energico movimento dal basso in alto.

Servire immediatamente e aggiungere abbondante pepe nero macinato fresco.

Le cozze si possono servire con spicchi di limone e fette di pane.

Un cenno sulla pulizia delle cozze.

Ogni ricetta basata sulle cozze inizia naturalmente con la pulizia delle stesse.

Se sono allevate saranno prive dei cosiddetti "denti di cane" sul guscio.

I "denti di cane" sono parassiti

che assomigliano a piccoli e durissimi vulcani.

Se sono presenti significa che sono naturali, direttamente dallo scoglio.

Sono le migliori, molto saporite e ricche di polpa.

Le cozze si lavano sotto acqua fredda corrente. I denti di cane si asportano con l'aiuto di un piccolo coltello, la barba deve anch'essa essere eliminata con un movimento di estrazione dall'interno e all'insù.

Strofinare infine le cozze con una spazzola metallica oppure della lana metallica.

**Roberto Giovannoni**  
**Associazione Italiana Cuochi**  
**AICES**

## PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**VISITACI SU FACEBOOK:**  
**@INCACGILSVEZIA**

E-mail: [stoccolma.svezia@inca.it](mailto:stoccolma.svezia@inca.it)  
Telefono 08-345720 (solo per appuntamento)





- **2 febbraio, ore 19**

Concerto "Ricerca"

In occasione de "Il giorno della memoria" (27 gennaio), l'Istituto propone un concerto in collaborazione con La Fabbrica del Nulla.

Il concerto si svolgerà in due parti. La prima con espliciti rimandi a melodie legate alla tradizione ebraica nell'interpretazione dei musicisti dell'ensemble, alternate a musiche originali ed a frammenti di video, tra cui quelli provenienti da un lavoro di Tadeusz Wudzki realizzato presso il campo di concentramento e di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

La seconda parte confluirà nel lavoro tratto dal nuovo album 'Ricerca', proposto dai musicisti del 'Progetto fabbrica del nulla', presentato in anteprima assoluta.

**IIC, Stoccolma**

- **9 febbraio, ore 19**

Ciclo "Suono italiano", recital pianistico di Roberto Giordano  
Si apre il II ciclo di concerti di musica da camera organizzato in collaborazione con il CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica) e il sostegno della Fondazione C.M Lericci.

Roberto Giordano si esibirà al pianoforte suonando brani di Brahms e Chopin.

**IIC, Stoccolma**

- **14 febbraio, ore 18**

Cineforum della biblioteca. Ciclo "Cose di altri mondi", La decima vittima di Elio Petri.

Primo film del ciclo dedicato alla fantascienza o mondi distopici. Le guerre sono state abolite. Per dare sfogo agli istinti aggressivi dell'individuo, è ufficialmente ammessa la caccia all'uomo. È sufficiente iscriversi a un club e assoggettarsi ad alcune semplici regole per diventare cacciatore o preda. Caroline è una donna affascinante alla sua nona vittoria. Parte per Roma, dove vive Marcello, la sua prossima preda. Intende ucciderlo durante uno spettacolo televisivo allestito per l'occasione.

**IIC, Stoccolma**

- **26 febbraio**

Home\_run

Spettacolo-performance di Erika Di Crescenzo e Carlotta Sciolto.

**Design Hall, Telefonplan, Stockholm**

- **28 febbraio, ore 18**

Cineforum della biblioteca. Ciclo "Cose di altri mondi", Nirvana di Gabriele Salvatores.

Mancano tre giorni a Natale in una zona dell'agglomerato del Nord, in un anno imprecisato del futuro prossimo venturo. Jimi, creatore di videogiochi, lavora per la multinazionale Okosama Starr, che a breve lancerà sul mercato il nuovo videogioco "Nirvana".

**IIC, Stoccolma**

- **2 marzo**

Italian Design Day

Prima edizione dell'iniziativa, promossa dal Ministero degli

Affari Esteri per la valorizzazione del design italiano. **Il programma specifico sarà consultabile a breve sul sito dell'Istituto**

- **7 marzo, ore 18**

Cineforum della biblioteca. Ciclo "Cose di altri mondi", L'arrivo di Wang di Manetti Bros.

Gaia, un'interprete di cinese, viene contattata per una traduzione urgente. In gran segreto, deve fare da tramite tra l'agente segreto Curti, un uomo senza scrupoli, e un individuo chiamato da tutti signor Wang.

**IIC, Stoccolma**

- **9 marzo, ore 19**

Ciclo "Suono italiano", concerto duo Bortolotto-Andri

Per il secondo appuntamento del ciclo "Suono italiano", organizzato in collaborazione con il CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica) e il sostegno della Fondazione C.M Lericci, il duo Bortolotto-Andri si esibirà in un concerto con musiche di Beethoven e Schuman.

**IIC, Stoccolma**

- **10-12 marzo,**

Primavera italiana a Visby

Serie di manifestazioni culturali dedicate all'Italia, fra cui concerti, proiezioni cinematografiche e seminari. Fra gli ospiti, i musicisti Bortolotto e Andri, Johanna Hedenberg - traduttrice svedese di Elena Ferrante - e l'esperta di moda Patrizia Coggiola.

Per maggiori informazioni, si prega di consultare il sito dell'Istituto

**Visby, Gotland.**

- **15 marzo,**

Presentazione del Teatro Regio di Parma



Presentazione del Festival Verdiano ed esecuzione di arie verdiane.

**IIC, Stoccolma**

• **18 marzo**

Studiekretz

Performance di Cinzia Sità e Carlotta Sciolto.

**ccap, Körbärsvägen 9nb, Stockholm**

• **21 marzo, ore 18**

Cineforum della biblioteca. Ciclo "Non ci resta che ridere", Ieri oggi e domani di Vittorio De Sica.

Ad inaugurare il secondo ciclo del cineforum intitolato "Non ci resta che ridere", dedicato alla

commedia italiana, un classico di Vittorio De Sica. Premio oscar come miglior film straniero nel 1963, il film è costituito da tre episodi, con tre donne protagoniste, tutte interpretate da Sophia Loren.

**IIC, Stoccolma**



*"Varför inte" nasce nel 2009 ed è il primo gruppo teatrale italiano a Stoccolma. La nostra sfida è portare la lingua e la cultura italiana nella società svedese esprimendo la passione per il teatro. Il nostro scopo è quello di far sentire a casa il pubblico italiano e di far assaporare la bellezza delle lingua italiana al pubblico svedese, mettendoci impegno e passione. Gli spettacoli del gruppo sono recitati in lingua italiana e ad oggi il nostro repertorio vanta rappresentazioni dei più grandi autori teatrali contemporanei come Neil Simon, Dario Fo, Peter Shaffer, Noël Coward, Joseph Kesselring e Michael Frayn. Inoltre "Varför inte" è anche un'associazione culturale senza scopo di lucro (ideell förening).*

**Eventi 2017**

**6, 7 e 8 aprile 2017**

**"Harvey"**

**una commedia di Mary Chase, Teater Tre**

**(Rosenlundsgatan 12, Södermalm, Stoccolma)**

**Trama:**

Elwood P. Dowd è un uomo affabile che sostiene di avere un amico invisibile di nome Harvey, descritto come un coniglio bianco alto due metri, che presenta a tutti. Sua sorella Veta trova scomodo e imbarazzante per l'alta società il comportamento di Elwood e decide di far internare il fratello nella famosa clinica psichiatrica del Professore Chumley. Giunta alla clinica, però, Veta cade vittima di una serie di divertenti equivoci che portano la donna stessa a riflettere su chi sia davvero il matto là dentro. E voi che ne pensate? Siamo veramente tutti normali visti da vicino?

L'autrice, il premio Pulitzer Mary Chase, ci offre una meravigliosa occasione per affrontare un interessante viaggio interiore attraverso le peripezie

del protagonista Elwood e del suo

amico Harvey, mettendo in luce il conflitto tra ciò che veramente siamo e ciò che le convenzioni sociali ci impongono di essere. La commedia "Harvey" ha riscosso molti successi teatrali a Broadway e cinematografici col film premio Oscar del 1950, con protagonista James Stewart.

**Info**

**Sito:** [www.varforinte.net](http://www.varforinte.net)

**E-mail:**

[varforinte.teater@gmail.com](mailto:varforinte.teater@gmail.com)

**Facebook:** [www.facebook.com/Varforinte.teater](http://www.facebook.com/Varforinte.teater)

**Instagram:** [varforinte\\_](https://www.instagram.com/varforinte_)

**Org. nr.:** 802493-1514

## POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA



Bellmansgatan 15  
Tel. 08-345720  
Mail: stocolma.svezia@inca.it  
Si riceve solo per appuntamento

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

## IMPORTANTE:

Per abbonarsi all'anno 2017 il costo é di minimo **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 30 marzo 2017!